



DOPO IL NAUFRAGIO.

LEONARDO BAZZARO

In genere i nostri pittori nelle loro opere non spaziano molto oltre il loro paese: sono, per così dire, un po' casalinghi. Non amano gran fatto sviare gli occhi e l'anima da quanto è nelle loro abitudini. Si potrebbe dire non sappiano osare oltre le limitate cerchia del loro campo di osservazione quotidiana: il loro timido esotismo sconfinava raramente al di là della loro regione: qualche volta si azzardano fino a Venezia, fino a Genova: oltre queste terre benedette rarissimamente.

I nostri pittori hanno una predilezione marcatissima — come condannarli, del resto? — si sentono legati da un amore profondo alla terra che li ha veduti nascere; a questa terra lombarda, così piena di seduzioni nelle multiformi sue bellezze, ricca come nessun'altra d'acque vive, superba di monti imponenti, di deliziose colline sotto l'azzurro calmo di un cielo quasi sempre limpido. La maggior parte dei nostri pittori, per questo riguardo, sieno essi paesisti e sieno pittori di genere, richiamano alla nostra memoria quei gentili poeti della Rinascenza, che non sapevano sottrarsi alla tentazione continua di celebrare liricamente le limpide fontane, i verdi ombrosi boschi, le fiorite rive, i profumati giardini e le fresche acque armoniosamente fuggenti sotto le frondi verdigianti degli annosi alberi.

Pochi, pochissimi i pittori nostri, che sappiano o vogliano oltrepassare i confini della regione

loro, onde nessuna meraviglia, se ancor Leonardo Bazzaro ama di preferenza contenersi nella sua provincia nella scelta dei soggetti dei suoi dipinti, spingendosi fino alle seduzioni di Venezia. Ma egli porta, in ricambio, tanta originalità nelle sue

PACE AI NAUFRAGHI (CHIOGGIA).
(Acquisito da S. M. il Re Umberto).

tele, che l'appunto che abbiamo qui mosso, e, come abbiamo avvertito, comune a quasi tutti i colleghi di lui, vien dimenticato ben presto.

Fantasia e forza: ecco le due grandi emergenti qualità di questo artista. Poi, tratti il dramma o

la commedia, egli rivela sempre una personalità tutta propria, con ispirazioni interamente soggettive e innanzi tutto e sovra tutto afferma un'anima moderna, raffinata, che ha saputo comprendere l'epoca sua. Si aggiungano a queste doti una libertà d'andamento fuor del comune, un disprezzo assoluto a tutto quanto sappia di convenzionalismo, una completa fiducia in sé stesso e avremo in brevi tratti la fisionomia artistica di Leonardo Bazzaro — artista vero, con una nota in sé di veramente conquistante, che proviene appunto dal suo modernismo bene inteso.

Dopo un attento studio delle tele di lui non interessa più sapere della vita sua, giacché dalla sua opera complessa si intuisce nel Bazzaro la più intima relazione fra l'uomo e l'artista.

Abbiamo affermato che egli conquista sovra tutto per una nota equilibrata di modernismo: aggiungeremo, che egli vede la vita, l'epoca sua, non così crudamente quale essa è veduta, osservata dai più, ma a traverso la propria immaginazione complessa: da qui appunto l'immagine seducente che egli suscita in chi osserva l'opera sua. Si esce dal suo studio sempre con un senso di sovrabbondante originalità assorbita dall'insieme delle sue tele. A primo aspetto si rimane piuttosto stupiti anzi che sedotti dinanzi ai suoi quadri: il fatto è naturale. L'arte del Bazzaro si toglie dal consueto e l'occhio, è noto, ha necessità di abituarsi a tutto quanto si presenta ad esso di inaspettato.

Si cerca, dinanzi alle tele del nostro artista, di intuire da dove ha tolto origine l'arte sua; quale il maestro che ha maturato lo spirito di lui. Ma poco a poco, senza ve ne avvediate, le due domande fuggono da voi e rimanete conquistato soltanto dall'arte dell'artista valoroso. Difatti, a che insistere sulle due interrogazioni? Non ne avreste risposta persua-



Fot. Varischi, Artico & C., Milano.

LEONARDO BAZZARO.

siva e poi, da dovunque l'arte del Bazzaro tragga l'origine sua, non per questo cessa dall'affermare tutta la personalità schietta di lui: anzi, qualche volta arriva fino a darvi sinceramente l'impressione, che egli non abbia saputo mai sopportare un ispiratore qualunque. Come un torrente che straripa e nulla vale a contenere nei suoi argini, così la pittura del nostro artista imperiosamente conquista e sta, come forza naturale: ne ha la violenza e la subitanità.

La comprensione del Bazzaro non è di confini molto ampi: però ecco delle opere che rappresentano la vita nell'aspetto suo spensierato, quali *Pesca delle moleche* e *Lavandaie di Chioggia*; ecco altre opere pretenziosette e discretamente briose, che richiamano taluni autori francesi: si veggia *Lavandaie chiogiotte*; ed ecco opere che sono tutto un dramma toccante, come *Pace ai naufraghi*, *Preghiera* e *Dopo il duello*.

Abbiamo detto che talune tele del Bazzaro ricordano a noi qualche pittore francese. È bene avvertir tosto, come sia opportuno guardarsi dallo spingere trop-



LAVANDAIE CHIOGGIOTTE.

po oltre il confronto, giacchè un dettaglio pieno di movimento e non privo di una certa drammaticità, una espressione di fisionomia intensamente penetrante si fanno innanzi per fermarvi nel confronto e per affermarvi insieme, che non avete a fare con uno di quegli spiriti esclusivamente fatti d'osservazione superficiale, i quali non sanno vedere che un solo lato della vita, il più sovente quello meno interessante e tanto lungi dalla vera, dalla grande arte. — Vi seduce una tela che ripeta qualche momento della vita degli umili, gli umili stessi? Ecco qui *Ponte del mercato*, *Alla benedizione* e soprattutto *Giornata di vento*. Osservate quella donna e dite se tutto in lei non accusa la donna umile. Poi sono episodi gli uni in opposizione assoluta con gli altri: triste qui, come in *Dopo il naufragio*, e altrove gaio: qui *Quod superest date pauperibus* e altrove *Gli amici di Nino* o *La stalla del Convento*.



ALLA BENEDIZIONE.
(Esposito ed acquistato all'Esposizione di Berlino).

quente che non la commedia; e il dramma maggiormente, più frequentemente attira e convince il pennello di Bazzaro, il quale, da artista presso che completo, con ogni sua tela suscita nell'osservatore tutto un seguito vario di pensieri, che dicono come egli, da veramente provetto, veda e comprenda il dramma soltanto nell'efficace sua verità. Onde da simpatia e da tristezza profonda vi sentite conquistati dinanzi alle già ricordate *Dopo il naufragio*, *Pace ai naufraghi* e a *Foga, foga!*..., a *Reduce del mare*: è la realtà dell'esistenza con i suoi dolori.

E come il Bazzaro cerca distinguersi nella scelta dei soggetti e nell'ispirazione, così tenta distinguersi dai propri contemporanei per il carattere stesso delle sue tele. Esse si improntano sempre alla più scrupolosa verità: già lo abbiamo avvertito: esse vogliono dir volta a volta tutta una modestia speciale. Il Bazzaro, intendiamoci bene, non tra-



PESCA DELLE MOLECHE.

Se non che, poche e rare sono le ragioni di gioia nell'esistenza: la vita è più spesso intessuta di dolori, di miserie: il dramma è assai più fre-

scura le grandi figure, anzi le preferisce, pur lasciando agli altri ogni pretesa di attirare gli occhi dell'osservatore con l'importanza materiale del qua-

dro, con la violenza dei colori, con le eccedenti proporzioni dei personaggi. Ma egli impronta ogni suo dipinto d'una così soave umiltà, che subito ne siamo conquistati e se non si confina in piccole tele, fatte spesso per passare inosservate; se nei suoi quadri non piazza piccoli personaggi, tuttavia fa opere il più delle volte molto semplici nel loro assieme, sebbene mai indifferenti all'osservatore, a causa del soggetto prescelto. Poi esse attraggono ognora l'attenzione nostra anche per quanto accusano della preoccupazione dell'artista a ben dipingerle, a voler finire sempre opere di buona e solida pittura. E tale è oggi, quale si manifestò sino dalla sua prima tela.

Difatti a chi abbia seguito questo pittore dall'inizio della sua carriera e gli abbia tenuto dietro anno per anno si appalesa evidentissima la volontà di lui perseverante di proseguire per nessun'altra via se non per quella che venne tracciandosi fino dall'opera sua prima. Si riafferma questa sua volontà anche con la raggiunta maturità, quando appunto il progresso dell'ingegno suo affermava tutta la sicurezza dell'artista in sé stesso e si avvicinava egli sempre più alla perfezione dell'esecuzione. Non più soltanto semplice discepolo, ma emulo e ben presto uguale a coloro che il Bazzaro aveva preso a suoi maestri: qualche volta anzi li sorpassa nelle loro qualità, in virtù di una intelligenza più elevata e fortificata da un'analisi psicologica più penetrante e in virtù di un più potente sentimento dell'azione.

Ogni uomo che sa risolutamente muovere per la propria via e per essa continua e persiste, affatto preoccupandosi dei mutamenti che ad ogni istante porta con sé la moda e indifferente sempre ai gusti e alle discussioni della giornata, è sicuro che presto o tardi l'opinione andrà a lui, giacchè egli non può insistere nella propria via con tanta perseveranza, se non a condizione di aver in sé stesso una forza di volontà assolutamente eccezionale e di avere veramente qualche cosa da dire di personale: in breve, non può persistere nella sua via, se non a patto di essere realmente qualcheduno. Onde non è da meravigliare se il successo non tardò molto a muovere verso il nostro artista: esso mosse verso di lui anche di buon'ora, benchè nulla egli abbia mai fatto perchè andasse a lui.

Prima furono gli amatori, i critici, poi i conoscitori, e solo in virtù delle sue reali qualità; per la verità, cioè, per la sincerità e la semplicità dell'arte sua, per l'unità della composizione, per la schiettezza dell'andamento di essa, per la naturalezza degli atti dei diversi personaggi che il Bazzaro è venuto mano mano fermando nelle sue tele. Nè basta, chè mossero a lui anche per la scelta intelligente di ogni accessorio, concorrente sempre a produrre, ad accentuare l'impressione dominante del dipinto e a più efficacemente tradurre dati caratteri. Inoltre plaudirono a quella squisita finezza d'esecuzione per la quale si distinguono non poche tele del Bazzaro e plaudirono



GIORNATA DI VENTO.
(Premiato a St. Louis).



PONTE DEL MERCATO (CHOGGIA).
(Acquisito dalla Società Permanente di Belle Arti in Milano).

pur il merito dell'esecuzione pittorica, così sovente impeccabile nel nostro artista.

Agli intelligenti tenne dietro in breve il pubblico, la folla dei borghesi, sebbene per altre ragioni meno artistiche, alle quali il Bazzaro non aveva di certo mai pensato e che pure concorsero tanto a determinare il successo completo, in tutta l'estensione sua.

Accanto alle tele degli emuli di lui, i quadri del Bazzaro colpivano per un non so che la folla non riusciva subito a ben afferrare. Occorreva ad essa di osservar attentamente i lavori del nostro artista, innanzi di saperli valutare nel loro reale valore, e quando questo avveniva, allora era lo stupore. Dallo stupore fu facile arrivare all'ammirazione. Così oggi il Bazzaro può vantare il suffragio di tutti, degli intelligenti e dei profani: lo abbiamo constatato ampiamente alle ultime Mostre di Milano, specialmente a quella d'arte del 1906, e lo abbiamo rilevato alle Biennali di Venezia.

Intanto il successo non poteva a meno di portar con sé gli imitatori e non pochi oggi sono coloro che tentano di carpire al nostro artista quanto, secondo essi, ha fatto specialmente la fortuna di Bazzaro. Se non che costoro non si sono avveduti, che la ragione del successo del nostro pittore è in cosa che non è possibile carpire: essa è nell'ingegno di lui e soprattutto nella personalità sua, che largamente accompagna la giusta osservazione dei vari tipi presi a trattare, la giustezza impeccabile dei movimenti dei diversi personaggi riprodotti, la precisione e la sicurezza del disegno, la fermezza del tocco.

Bazzaro oggi è sulla cinquantina: è giunto a quell'età in cui l'uomo molto difficilmente cambia strada; a quell'età in cui si è dato quanto di meglio era possibile produrre e in cui sembra non si abbia più nessun'altra preoccupazione all'infuori di quella di approfondire il solco che si è venuto grado grado tracciando. E il Bazzaro potrebbe, senza alcuna menomazione alla propria fama, continuar a ripetere sé stesso, riposando sui propri allori. Ma egli non pare essere di cotesti uomini: difatti ogni sua nuova tela vien ancora ad affermare volta a volta che in lui perdura pungente la preoccupazione di rinnovar continuamente sé stesso; quindi il bisogno persistente in lui di aprire dinanzi a sé nuovi orizzonti. L'augurio che egli riesca nell'intento suo lodevolissimo.

Certo è, ad ogni modo, che ogni sua nuova tela sveglia sempre nell'osservatore i più elevati pensieri; sentimenti profondi, che si riferiscono a quanto v'ha di più nobile e di più generoso nell'uomo. Ora l'arte che aborda soggetti di tal natura e tenta di esprimere tutto ciò che essi contengono in loro stessi, merita sempre il plauso e va qualificata di grand'arte: tale quella del Bazzaro.

Difatti chi abbia seguito con un po' d'amore e abbia bene studiata la pittura di lui non deve far uno sforzo eccessivo per essere convinto, che in lui qualche cosa di più v'ha dell'eccellente pittore: v'ha l'artista. Egli non si appalesa soltanto fedele traduttore di quei sentimenti di raccoglimento o di dolore che valgono a far testimonianza di potenti



PREGHIERA.
(Esposto ed acquistato alla II Esposizione Biennale di Venezia).

qualità pittoriche, ma accusa, a traverso appunto queste qualità, tutta la forza dell'artista vero, facendo emergere dinanzi agli occhi di chi osserva tutta la vigoria, tutta la potenzialità delle doti che sono esclusivamente a lui personali. E, d'altra parte, insistiamo, in ogni dipinto del Bazzaro le qualità di composizione, di coscienza, di solida esecuzione, che fanno lodevoli sempre le sue tele; tutte queste doti sono sempre ampliate dal soggetto stesso al quale egli le applica, onde in ultimo un'ispirazione più elevata, un'emozione più comunicativa, una passione più vibrante passa nell'osservatore, il quale termina col plaudire all'artista valente che a tanto è riuscito.

E. A. MARESCOTTI.



9.

LA VILLA PEREGO IN CREMNAGO.

(Fotografie G. Ricordi & C., Milano).

« Siede Cremnago sul piano che guarda da mezzogiorno sull'alto della collina Valsorda. Il magnifico palazzo Perego, centro di vasto possesso, sorge più in alto e gode della vista di mezzogiorno a levante ». Così nel 1835 scriveva lo storico Carlo Annoni in un suo libro sul borgo di Cantù, parlando di Cremnago.

Infatti tra le numerose e belle ville che vanta il territorio milanese, la villa Perego in Cremnago — poco lungi da Inverigo — emerge per grandiosità di costruzione, dovuta al disegno di un artista illustre, l'architetto Giuseppe Piermarini (1734-1808), autore d'altri sontuosi edifici monumentali in Milano ed in Lombardia, che attesta tutta la genialità della sua mente feconda.

Ricorrendo in questo anno il primo centenario della di lui morte, la contessa Venino, con un pensiero che denota un'anima d'artista, incaricò lo scultore Enrico Cassi — il noto autore del monumento ai fratelli Cairoli in Pavia — di eseguire in marmo un medaglione portante l'effigie dell'illustre architetto, con la leggenda: « Joseph Piermarini, fulginitis hanc aedificavit domum anno MDCCLXXXII ».

Ora il medaglione — pregevolissima opera d'arte — incastrato nel muro sotto il portico, ricorda ai visitatori ed agli ospiti il nome di Piermarini, fin qui ingiustamente dimenticato, sebbene egli abbia lasciato una impronta speciale nel campo dell'architettura, degna di studio e di considerazione per merito intrinseco e per importanza artistica.

Architetto, scienziato e tecnico profondo, fu un innovatore brillante in quel periodo di risveglio

febbrile manifestatosi in Milano, sotto il governo mite di Maria Teresa, succeduto alla sonnolenza spagnuola.

E qui non saranno inopportune poche notizie biografiche. Nato a Foligno, Giuseppe Piermarini, allievo del Poggi, venne a Milano verso la fine del 1769, chiamato dalla fiducia dell'arciduca Ferdinando d'Austria, e dietro raccomandazione del celebre architetto Luigi Vanvitelli, autore della gran-



FACCIATA DELLA VILLA (NORD).

diosa reggia di Caserta. Si trattava di riformare il palazzo Ducale, ed il Piermarini, nella piena maturità del suo ingegno, si pose all'opera, riuscendovi pienamente. Nominato regio architetto Camerale, Ispettore generale delle fabbriche, ed in seguito anche professore all'Accademia di Belle Arti, divenne in breve volgere d'anni l'architetto alla moda. Innumerevoli sono le costruzioni da lui eseguite, alcune